

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per stabilire la pace nel Medio Oriente occorre
bloccare le mire espansionistiche di Tel Aviv



A Felice Gimondi
il Giro del
Cinquantesimo

I servizi nelle pagine sportive

Israele pretende altri territori arabi Mosca: gli USA favoriscono l'aggressore

CAMBIATI I COMANDANTI MILITARI EGIZIANI - INQUIETA TREGUA IN SIRIA - ISRAELE RESPINGE LA MEDIAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

La Siria denuncia all'ONU nuove avanzate israeliane



NEW YORK — Il presidente di turno Hans Tabor, il delegato sovietico Nikolai Fiodorenko e (a sinistra) l'ambasciatore americano Goldberg durante la riunione del Consiglio di sicurezza convocato d'urgenza la scorsa notte (Telefoto AP - l'Unità)

NEW YORK, 11
La Siria ha chiesto questa sera una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU denunciando nuove avanzate israeliane. Il delegato Adib Daduhy ha dichiarato ai giornalisti che truppe israeliane si trovano ora in zone dove in precedenza non vi erano stati scontri. Il Consiglio di sicurezza è stato convocato per le 3 di questa notte.

Per tutta la notte scorsa, Israele era stata, ancora una volta, accusata al Consiglio di sicurezza per continue violazioni della tregua faticosamente raggiunta sul fronte siriano, che dimostrano come i dirigenti di Tel Aviv non riuscino a battere la via della aggressione contro i paesi arabi. Ma, ancora una volta, gli Stati Uniti avevano impedito al Consiglio di condannare questa flagrante violazione della pace e della legge internazionale e di pronunciarsi per il ritiro degli invasori dietro le linee armistiziali.

Il Consiglio si è riunito alle ore 21.33 locali (le 3.33 del mattino dell'11, ora italiana) su richiesta dell'Unione Sovietica, dopo che il generale norvegese Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU, aveva segnalato nuove iniziative offensive israeliane: in particolare, il lancio di paracudisti a trentadue chilometri da Tiberiade.

In un discorso estremamente duro nei confronti dei dirigenti sionisti, il delegato sovietico, Fiodorenko, ha accusato quegli ultimi di «mentire a un Consiglio di sicurezza e al mondo, quando danno assicurazione di una loro disposizione a cessar il fuoco». E' tempo che il Consiglio di sicurezza ponga termine a queste menzogne e danni i bugiardi e i loro protettori, seduti a questo tavolo. E' tempo che esso forni la marcia di questi aggressori scatenati.

Fiodorenko ha citato le dichiarazioni del ministro della difesa israeliano, Moshe Dayan, secondo cui «Israele non tornerà mai alle sue vecchie frontiere» e ha paragonato

Il vicepresidente jugoslavo è giunto ieri al Cairo

IL CAIRO, 11.
Il presidente Nasser ha accettato oggi le dimissioni del vice presidente Abdel Hakim Amer dalla carica di comandante supremo delle forze armate e ha nominato al suo posto il generale Mohammed Faizi, già capo di Stato Maggiore.

Il presidente ha anche accolto le dimissioni dei comandanti delle tre forze armate: Suleiman Ezzat, comandante della Marina; Mohsin Kamel Mortaifi, comandante dell'esercito; Mohammed Sidki Mahmud, comandante dell'aviazione.

La radio del Cairo ha diffuso oggi un commento in cui ha indicato l'attuale posizione del governo egiziano in rapporto alla situazione emersa in seguito alla aggressione israeliana:

«La sconfitta — ha detto la radio — colpisce solo chi la accetta, ma noi non l'accettiamo e non l'accetteremo mai».

Il giornale Al Ahram pubblica la notizia che la Cina ha offerto all'Egitto, in segno di solidarietà, un dono immediato di dieci milioni di dollari e 150.000 tonnellate di grano. La Cina ha dichiarato di voler fare tale dono «in riconoscimento della lotta dell'Egitto contro una massiccia cospirazione capitalistica progettata ed eseguita dagli Stati Uniti».

Secondo fonti non controllate, sporadici episodi di fuoco avrebbero luogo ancora nel Sinai, apparentemente ad opera di nuclei di soldati egiziani.

E' arrivato al Cairo, per una serie di colloqui con i dirigenti egiziani, e in qualità

si crede, di rappresentante

personale del presidente jugoslavo Tito, Koca Popovic, che non tornerà mai alle sue vecchie frontiere» e ha paragonato

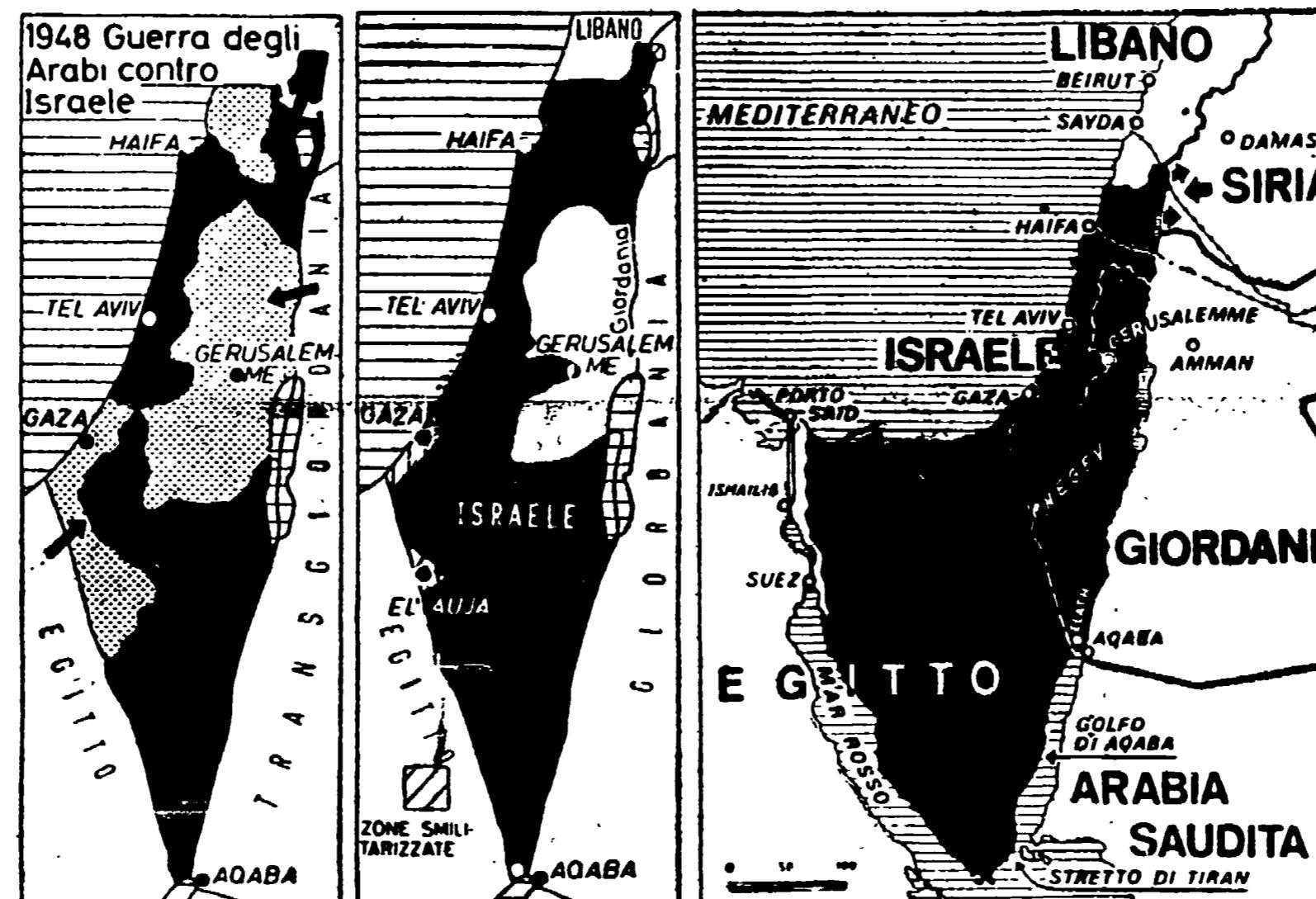
(segue in ultima pagina)

TEL AVIV, 11.
Gravissime affermazioni sono contenute in una intervista concessa questa sera alla CBS americana dal generale Dayan. In polemica con l'ONU («Le Nazioni Unite sono una organizzazione inutile» egli ha detto) Dayan ha affermato di ritenere che solo trattative dirette con gli stali arabi portino a una soluzione dei problemi posti dalla guerra. Ma, quali soluzioni? Il ministro israeliano è stato esplicito nel confermare le mire espansionistiche del suo paese avanzando il ricatto di mettersi d'accordo o restare allo stato quo militare: Israele non ci rimetterebbe nulla. «Avremmo potuto prendere anche il Cairo — ha detto Dayan — ma questo non ci interessava».

Confermando il disegno di Tel Aviv di trattare da posizioni di forza Dayan ha detto che se qui arabi non vorranno sedersi al tavolo della conferenza con gli israeliani, «noi resteremo semplicemente dove siamo adesso». I territori conquistati, ha proseguito, non porranno invece problemi sociali ed economici a causa della presenza di un milione e mezzo di arabi nella regione occidentale del Giordano. Egli ha presentato una soluzione di tali questioni con l'assistenza delle altre Potenze, perché, egli ha detto chiaramente, non si pone il problema della assimilazione degli arabi, dal momento che gli israeliani vogliono uno Stato completamente ebraico: in altre parole, Dayan pensa alla deportazione in massa della popolazione araba di quella regione. Il ministro ha concluso con sprezzanti parole verso le Nazioni Unite e la diplomazia in generale «che non hanno mai risolto nessun problema»: «Israele — ha aggiunto — se la sbrigherà meglio senza nessuna mediazione: gli arabi devono decidere; se vogliono risolvere i problemi dovranno sedersi alla tavola della conferenza e negoziare».

Le opinioni del ministro della Difesa, anche se magari espresse con meno brutalità, coincidono sostanzialmente con quelle degli altri dirigenti di Tel Aviv. E va qui citata, subito la propaganda che l'ex premier Ben Gurion sta svolgendo perché siano immediatamente ratificate a Gerusalemme a Ebron e nella zona a sud di Betlemme, masse di ebrei per dimostrare al mondo che Israele intende restare nelle regioni conquistate: Ben Gurion raccomanda che questo piano sia attuato con la massima celerità prima che comincino pressioni in contrario da parte dell'ONU o delle grandi potenze.

Gli orologi non possono essere rimessi indietro: con questa immagine un portavoce militare di Tel Aviv ha ribadito oggi la tesi secondo la quale i futuri negoziati di pace non devono presegnare dalla nuova situazione militare creata dalla offensiva lampo contro i paesi arabi. Malgrado notevoli dissensi fra vari membri del governo questa piattaforma accomuna tutte le forze politiche e del resto è stata espressa con chiarezza dallo stesso primo ministro Levi Eshkol in una intervista al «Sunday Times». Levi Eshkol ha dichiarato fra l'altro che Israele «non si lascerà mai più minacciare dal pericolo di distruzione»: su questa base viene rivendicato uno «spazio rituale» che, nel corso di una altra intervista, il capo dello ufficio di Levi Eshkol, Yafeh, precisa consistere innanzitutto nel possesso pieno della zona (segue in ultima pagina)



Da queste tre cartine, da noi riprodotte dal giornale di destra «Il Tempo» — distinte in questi giorni per le sue opere razziste antiarabe — risulta con chiarezza il carattere espansionistico, ai danni degli stali arabi confinanti, della politica di Israele, le cui conquiste territoriali, attraverso tre guerre (1948, 1956, 1967) si sono ininterrottamente allargate.

La Sicilia ha votato

A Pisa, Siena e in altri 80 comuni si vota anche oggi fino alle ore 14

Per tutta la giornata di ieri, dalle prime ore del mattino fino alle 22, si è recato alle urne un decimo dell'elettorato italiano. In Sicilia, dove si vota per l'Assemblea regionale, l'afflusso alle urne è stato regolare per tutto l'arco della giornata; solo in alcuni seggi — e in particolare a Palermo e in provincia di Caltanissetta — incidenti e difficoltà sono stati provocati dalle pressioni dell'ultima ora tentate, in disprezzo alla legge, da galoppini della DC.

In generale, l'afflusso degli emigrati, stando almeno ai dati relativi alla prima ora di votazione, ha risentito fortemente di quanto è stato fatto da parte del governo per scoraggiare il viaggio agli elettori siciliani residenti all'estero o in altre regioni della Penisola: tra l'altro, i tre-

ni messi a disposizione degli elettori si sono dimostrati largamente insufficienti, per cui in molte stazioni si sono formate ingorgi, con conseguenti ritardi da parte dei convogli. Bassissima, per tutta la giornata, la percentuale dei volanti nel grosso comune agricoltivo di Licata, dove il malcontento per l'inciviltà governativa — da venti anni l'acqua potabile si compra a mercato nero — ha trovato espressione in una protesta esasperata che è stata presa in pugno, nelle ultime settimane, da un gruppo di orientamenti qualunque.

Anche a Pisa e Siena, come negli altri centri chiamati alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali, le operazioni di voto si sono svolte regolarmente. (A pagina 2 i servizi)

Profonda emozione in URSS per gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente

LA PRAVDA: L'AGGRESSORE NON PUÒ ESSERE PREMIATO

Ieri è stata bloccata dai dimostranti l'ambasciata USA nella capitale sovietica

Belgrado

Tito si congratula con Nasser

Il presidente della Jugoslavia, Tito, ha inviato oggi un messaggio a Nasser per congratularsi per la sua decisione di restare presidente della Repubblica Araba. Levi Eshkol ha dichiarato fra l'altro che Israele «non si lascerà mai più minacciare dal pericolo di distruzione»: su questa base viene rivendicato uno «spazio rituale» che, nel corso di una altra intervista, il capo dello ufficio di Levi Eshkol, Yafeh, precisa consistere innanzitutto nel possesso pieno della zona (segue in ultima pagina)

Indira Gandhi:

Nasser è una forza del progresso

La signora Indira Gandhi, prima ministra indiana, ha dichiarato oggi la propria soddisfazione per il fatto che Nasser rimane presidente della RAU: Gamal Abdel Nasser — ella ha detto — è «una forza del progresso». Indira Gandhi ha anche espresso l'opinione che il conflitto nel Medio Oriente durerà a lungo, sebbene non necessariamente sul piano militare: i problemi sono molti e complessi, e occorrerà tempo per risolverli e smorzare le animosità.

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 11.
Non premiare l'aggressore, ristabilire la pace e la sicurezza per i popoli arabi: questa è la richiesta che gli organi di stampa sovietici elevano ancora oggi dopo l'odissea di manifestazioni popolari che in tutte le località, e specialmente a Mosca si è protratta fino alla notte di ieri. Dinanzi alla sede ormai chiusa della rappresentanza israeliana e dinanzi alle ambasciate americane e inglesi migliaia di moscoviti hanno manifestato ripetutamente in balli cartelli. Brevi comizi si accendevano qua e là. Nelle fabbriche, mestranze riunite attorno ai dirigenti politici e sindacali votavano risoluzioni di appoggio alla dichiarazione di Mosca dei partiti e dei governi socialisti.

I giornali di stampa titolano notizie e commenti dal Medio Oriente e dal resto del mondo con un grande rilievo. «Sia Enzo Roggi

mo con voi, amici arabi», afferma su tutta la prima pagina il quotidiano dell'esercito che apre il notiziario estero con la richiesta: «Domare i predatori». La «Pravda», organo del PCUS, titola su tutte le otto colonne: «Ristabilire la pace nel Medio Oriente». Il quotidiano della gioventù accompagna una grande foto della manifestazione dinanzi all'ambasciata americana col titolo: «Vergogna ai complici del brigantaggio».

Le corrispondenze sui lavori del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e quelle di Washington, sono concentrate sulla denuncia del sabotaggio americano per imporre il cessate il fuoco a Israele e ristabilire la legalità internazionale nella zona. L'argomento che più risalta dai commenti (compreso l'editoriale della «Pravda»), e dagli stessi documenti votati nelle assemblee è quello della grave responsabilità che gli Stati Uniti



MOSCIA — Un momento della manifestazione davanti all'ambasciata americana. (Tassofoto)